



# AGI Solution

## **OBESITA': SCOPERTO LEGAME CON LIVELLI ALTI DI INSULINA**

(AGI) - Washington, 5 dic. - Livelli elevati di insulina possono rendere grassi. Almeno secondo quanto emerso da un nuovo studio della University of British Columbia, promosso da James Johnson e pubblicato sulla rivista 'Cell Metabolism'. La ricerca ha dimostrato che quando mangiamo molto aumentiamo di peso come conseguenza di livelli cronici alti di insulina e non viceversa. I risultati dell'indagine rivelano che gli animali con tassi di insulina costantemente bassi si mantengono in forma anche se mangiano tantissimo. Si tratta della prima prova evidente del ruolo dell'insulina circolatoria nel determinare l'obesità tra i mammiferi. I risultati della ricerca sono coerenti con quelli degli studi clinici che dimostrano che le persone malate di diabete che fanno ricorso all'insulina per lunghi periodi di tempo sviluppano la tendenza ad aumentare di peso. Lo studio ha analizzato le variazioni della presenza di insulina nei topi che posseggono due geni-insulina: l'insulina 1 che si presenta principalmente nel pancreas e l'insulina 2 che si trova nel cervello. Eliminando l'insulina 2 e variando il numero di copie di insulina 1 nei topi, i ricercatori sono stati in grado di analizzare i livelli di insulina nel sangue a digiuno degli animali. Quando sottoposti ad una dieta alimentare ad alto contenuto di grassi, i topi con una singola copia di insulina 1 e livelli inferiori di insulina circolatoria a digiuno sono risultati completamente immuni dal rischio di sviluppare obesità'.



La crisi batte la dieta mediterranea, ora costa troppo e non è più per tutti

"

Roma, 5 dic. (Adnkronos Salute) - La crisi economica rischia di compromettere uno dei capisaldi della buona alimentazione, la dieta mediterranea. Riconosciuta due anni fa anche dall'Unesco come patrimonio della cultura mondiale. Ad assestare un duro colpo ad un modello vincente di benessere a tavola è il peso delle difficoltà economiche che molte famiglie stanno riscontrando in questi anni. E a risentire della crisi è proprio il momento delle spesa. A stabilirlo è uno studio italiano pubblicato sulla rivista 'British Medical Journal' firmato dalla Fondazione di ricerca e cura Giovanni Paolo II dell'università Cattolica di Campobasso. Gli scienziati hanno arruolato 13.000 molisani e hanno trovato che "le persone con un reddito basso in questo momento di crisi hanno mostrato un'aderenza alla dieta mediterranea inferiore rispetto a chi guadagna di più. I più benestanti nel 72% dei casi non si allontanano dal menù sano - afferma Licia Iacoviello, presidente del Progetto 'Moli-sani' - questo si traduce in un regime alimentare meno sano per chi ha uno stipendio basso, perché ai prodotti freschi indispensabili per la dieta mediterranea si preferiscono cibi meno costosi o preconfezionati. Così - precisa - i più 'poveri' hanno anche un'incidenza più alta di obesità (36%) rispetto agli altri (20%)". "La nostra ipotesi deriva da una constatazione molto semplice - osserva Marialaura Bonaccio, autrice dello studio - abbiamo cercato di verificare se l'aumento dei costi dei principali prodotti alimentari e l'impoverimento progressivo delle persone può contribuire alla pandemia di obesità che ha colpito molti Paesi del Sud Europa nel corso degli ultimi anni, tra cui l'Italia". A venire in aiuto del menù mediterraneo è la proposta di una giornata nazionale da celebrare ogni anno il 16 novembre. Un'iniziativa contenuta in un disegno di legge depositato al Senato, mirato alla valorizzazione e alla promozione dei salutari piatti 'made in Italy'. I ricercatori hanno analizzato le informazioni raccolte da un sottocampione del più ampio studio epidemiologico del progetto 'Moli-sani', che dal 2005 ha reclutato circa 25.000 adulti residenti nel Molise per indagare il rapporto tra fattori genetici e ambientali nell'insorgenza di malattie croniche come quelle cardiovascolari e i tumori. Gli autori hanno poi esaminato l'associazione tra il reddito e le abitudini alimentari dei partecipanti con una valutazione in base a punteggi specifici di aderenza alla dieta mediterranea. "Un aspetto interessante del nostro studio - afferma Giovanni de Gaetano, direttore del laboratorio di ricerca del centro di Campobasso - è che le categorie di reddito considerate nello studio non erano così diverse, stiamo parlando di differenze economiche relativamente piccole: da 10.000 euro fino a 40.000 euro netti all'anno. Tuttavia, anche in una regione abbastanza omogenea come Molise, abbiamo osservato differenze sostanziali nelle abitudini alimentari e le conseguenze per la salute che ne derivano".

# LA NUOVA

## Nuova Sardegna



A

emozioni e cibo

## Un progetto per contrastare l'obesità in età infantile

ALGHERO. Un laboratorio di creatività e gioco per bambini, un progetto innovativo per il territorio, che ha come obiettivo la prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare a partire dall'obesità...

ALGHERO. Un laboratorio di creatività e gioco per bambini, un progetto innovativo per il territorio, che ha come obiettivo la prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare a partire dall'obesità infantile. Un percorso guidato per stimolare e potenziare la libera creatività individuale e il gioco di gruppo.

0 [Tweet](#) 0 | [Consiglia](#) 0

La premessa di un progetto di Manuela Pinna, specialista in scienza dell'alimentazione e Lavinia Sarritzu psicologa e psicoterapeuta dal titolo "Tra emozioni e cibo" rivolto a i bambini di 8 e 9 anni.

L'iniziativa, condivisa dal Centro culturale per bambini Bibliomela, in collaborazione con la Biblioteca Giuseppe Siotto, si propone, attraverso il gioco, di sperimentare la differenza tra fame fisiologica e golosità emotiva, abbracciando e rivolgendosi soprattutto a quella fascia di età in cui l'obesità si manifesta precocemente. Sono aperte le iscrizioni, è possibile contattare la Biblioteca in via Marconi 10 oppure chiamare i numeri 334 9167067 o 392 1699610. (g.o.)

04 dicembre 2012



## L'eccellenza italiana nella lotta all'obesità va oltreoceano

Gli ultimi traguardi della ricerca nel campo delle malattie del fegato nei bambini e della sindrome metabolica raggiunti dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma sbarcano anche oltreoceano per incontrare e condividere le eccellenze espresse da uno dei più prestigiosi ospedali pediatrici della California, l'Università La Jolla di San Diego.

Con l'accordo di collaborazione scientifica siglato il 5 dicembre nella Capitale tra il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti, il preside dell'Università californiana, Maria Savoia e il vicerettore, David Brenner, ha preso il via lo scambio di conoscenze e di expertise sul fronte della ricerca e della formazione di giovani medici nel campo delle malattie del fegato correlate alla sindrome metabolica.

L'accordo, che apre una nuova finestra di dialogo con Paesi da sempre all'avanguardia dal punto di vista della ricerca pediatrica, oltre a essere una nuova occasione di confronto tra strutture d'eccellenza, prevede anche progetti di ricerca internazionale sulle complicanze metaboliche dell'obesità, sulla medicina preventiva e della famiglia, nonché programmi di scambio di personale medico e infermieristico. Il tema del forte sovrappeso, dell'obesità e delle patologie direttamente o indirettamente connesse all'alimentazione e ai fattori ambientali è infatti uno dei filoni di maggiore attenzione al di là dell'Atlantico.